

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

De Gaulle

Stalingrado, quest'ultima libera da pochi mesi dall'assedio nazista. Non una cosa era intatta per accogliere la delegazione francese, che arrivò a Mosca negli occhi dell'immagine di questa città sul Volga rasa al suolo dalla furia nazista. Non è dunque casuale che De Gaulle abbia scelto tra le altre città, a visitare proprio Stalingrado venti anni dopo e di pronunciare un discorso dopo avere salito la collina di Mamay, cento volte perduta e ripresa dalle truppe sovietiche.

Naturalmente, per i sovietici il significato della visita di De Gaulle non va visto soltanto in questo quadro storico: non è limitato, cioè, alla rievocazione comune della storia passata, anche se questo aspetto è tutt'altro che secondario nei sentimenti dell'opinione pubblica sovietica. La visita di De Gaulle è un avvenimento importante della storia contemporanea, una testimonianza del momento di crisi della politica di divisione che ha dominato l'Europa e il mondo in questi ultimi dieci anni. «L'Europa è cambiata» — scrive a questo proposito il commentatore della Pravda, Ratiani. «Vi sono sul continente importanti fattori di pace che non esistevano prima, ma vi sono anche pericolosi focali di tensione, problemi che hanno già nell'essere stati risolti suscitato preoccupazioni sempre più grandi. La conquista in Europa esige la ricerca di soluzioni concrete che garantiscono la sicurezza di tutto il continente. Se il progresso dei rapporti economici, culturali e scientifici tra paesi europei a regime sovietico diverso si debba in modo assai chiaro e in particolare tra la Francia e l'URSS, sul terreno politico le cose sono assai più complicate. Il periodo della guerra fredda ha creato nell'Europa occidentale un sistema che ha diritto al suo continuo. Le conseguenze di questo periodo sono una realtà di cui bisogna tener conto oggi».

Che cosa pensano, dunque, in termini di attualità politica i sovietici della visita di De Gaulle? Non certo che essa sbarrerà il terreno della pesante eredità della guerra fredda, non certo che miracolosamente risolverà problemi che da venti anni chiedono una soluzione. Nessuno qui nutre illusioni del genere. Essi pensano semplicemente che più la presenza di De Gaulle a Meca, indipendentemente dagli eventuali frutti delle conversazioni franco-sovietiche, è già un fatto nuovo nelle relazioni tra l'est e l'ovest dopo la parentesi della guerra fredda, un ponte sia pur fragile sulla tempesta spacciata che taglia in due l'Europa.

L'Unione Sovietica ha recentemente proposto una conferenza di tutti i governi europei per studiare assieme un sistema di garanzie, che con tribuiscano a creare una reale sicurezza europea al disopra dei blocchi. La Francia assume la posizione più in dipendenze nel blocco occidentale, ha sottolineato la crisi in cui già si dibattono la politica dei blocchi. Il dialogo franco-sovietico aperto a Parigi lo scorso anno da Gronimont e proseguito qui a Mosca più tardi da Couëne de Murmille ha dunque un vasto terreno su cui svilupparsi. Alla luce del passato e del presente dell'Europa — conclude Ratiani — questo progetto, la visita del generale De Gaulle nell'Unione Sovietica suscita reazioni diverse nel mondo, inquadrati presso alcuni, speranza presso altri, un enorme interesse ormai scambi di opinioni, discorsi fruttuose previsioni. Una cosa può essere detta con certezza: lo sviluppo delle relazioni franco-sovietiche aiuteranno a creare una atmosfera propizia per un reale progresso.

Mutuati

scearsi, meglio, non ci sono. Ai medici in lotta — che almeno a Palermo andarono assumendo una posizione meno rigida — l'INAM, giusto stanotte, proponeva una «tregua», ma quando i medici hanno riaperto che la tregua poteva esserci, anche immediatamente, ma a condizione di arrivare le trattative almeno sulla base delle proposte iniziali dell'Istituto, la direzione provinciale dell'INAM ha fatto marcia indietro: non è competente, non è autorizzata a trattare.

I medici, allora, hanno annullato il ritorno rigoroso all'assistenza indiretta che negli ultimi tempi era stata, se non nella forma almeno nella sostanza, superata grazie all'intervento dei patronati sindacali.

Sul fronte dell'altra certezza, i sindacati si sono incontrati con i farmacisti e, prendendo atto del debito accumulato dal l'INAM nei confronti delle rivendite (2 miliardi in tre mesi), hanno proposto all'INAM di saldare i conti di marzo e aprile. Ma l'INAM — «Spiecenti: possiamo dare un conto, ma solo per il debito di marzo per che qualche giorno fa, perduto, la verifichi una parte dei soldi che Roma ci aveva mandato per sbattere i farmaci, li abbiamo stornati ad altri fini».

Infatti, i grossisti hanno detto di essere giunti al limite delle possibilità di credito nei confronti delle farmacie e stanno per bloccare le forniture. Se questo avverrà, le me-

diche cominceranno a mancare anche per chi ha l'assistenza indiretta o non ne ha nulla e ne nessuno.

Del resto, o dire a qual punto di tensione si è giunti a Palermo, sta la insistenza con cui delle fabbriche e delle campagne dell'entroterra si premere per lo sciopero generale. Tra sei, l'altro e oggi sono scesi in lotta, per qualche ora o per una intera giornata. I tessili, i metallurgici, i metalmeccanici (comprati i tremila del cantiere Piaggio).

La decisione dello sciopero generale — su cui CGIL e CISL si orientavano già da qualche giorno — appare ormai inevitabile.

In ogni caso, quello che è già avvenuto e quello che continua a succedere di giorno in giorno, dura in ora (casiera), nella centrale piazza Politeama per la prima volta nella storia della città, i problemi dell'assistenza sanitaria e farmaceutica sono stati al centro di una manifestazione pubblica, con un comizio dei segretari della Federazione comunista composta uno Michelangelo Russo e del dirigente regionale del sindacato medici mutualisti (dott. Alagna) e la testimonianza di una crisi così profonda, che non saranno certo eventuali, soprattutto a temperature tenui, da ad attirare la gravità. La crisi di paghi, anzitutto serve da cartino di tornasole nei verificare valutazioni o mancanze di volontà di sempre.

«Riquesta temporaneamente le farmacie — hanno chiesto i sindacati al prefetto — Chi? Io? — ho risposto sbalordito il dott. Ravalli.

E che dire dell'amministrazione comunale, per quanto di centro sinistra? Isolse almeno in via provvisorio i vecchi comitati di medicina (mentre Alagna) e la testimonianza di una crisi così profonda, che non saranno certo eventuali, soprattutto a temperature tenui, da ad attirare la gravità. La crisi di paghi, anzitutto serve da cartino di tornasole nei verificare valutazioni o mancanze di volontà di sempre.

«Riquesta temporaneamente le farmacie — hanno chiesto i sindacati al prefetto — Chi? Io? — ho risposto sbalordito il dott. Ravalli.

E che dire dell'amministrazione comunale, per quanto di centro sinistra? Isolse almeno in via provvisorio i vecchi comitati di medicina (mentre Alagna) e la testimonianza di una crisi così profonda, che non saranno certo eventuali, soprattutto a temperature tenui, da ad attirare la gravità. La crisi di paghi, anzitutto serve da cartino di tornasole nei verificare valutazioni o mancanze di volontà di sempre.

Che cosa pensano, dunque, in termini di attualità politica i sovietici della visita di De Gaulle? Non certo che essa sbarrerà il terreno della pesante eredità della guerra fredda, non certo che miracolosamente risolverà problemi che da venti anni chiedono una soluzione. Nessuno qui nutre illusioni del genere. Essi pensano semplicemente che più la presenza di De Gaulle a Meca, indipendentemente dagli eventuali frutti delle conversazioni franco-sovietiche, è già un fatto nuovo nelle relazioni tra l'est e l'ovest dopo la parentesi della guerra fredda, un ponte sia pur fragile sulla tempesta spacciata che taglia in due l'Europa.

L'Unione Sovietica ha recentemente proposto una conferenza di tutti i governi europei per studiare assieme un sistema di garanzie, che con tribuiscano a creare una reale sicurezza europea al disopra dei blocchi. La Francia assume la posizione più in dipendenze nel blocco occidentale, ha sottolineato la crisi in cui già si dibattono la politica dei blocchi. Il dialogo franco-sovietico aperto a Parigi lo scorso anno da Gronimont e proseguito qui a Mosca più tardi da Couëne de Murmille ha dunque un vasto terreno su cui svilupparsi. Alla luce del passato e del presente dell'Europa — conclude Ratiani — questo progetto, la visita del generale De Gaulle nell'Unione Sovietica suscita reazioni diverse nel mondo, inquadrati presso alcuni, speranza presso altri, un enorme interesse ormai scambi di opinioni, discorsi fruttuose previsioni. Una cosa può essere detta con certezza: lo sviluppo delle relazioni franco-sovietiche aiuteranno a creare una atmosfera propizia per un reale progresso.

Che cosa pensano, dunque, in termini di attualità politica i sovietici della visita di De Gaulle? Non certo che essa sbarrerà il terreno della pesante eredità della guerra fredda, non certo che miracolosamente risolverà problemi che da venti anni chiedono una soluzione. Nessuno qui nutre illusioni del genere. Essi pensano semplicemente che più la presenza di De Gaulle a Meca, indipendentemente dagli eventuali frutti delle conversazioni franco-sovietiche, è già un fatto nuovo nelle relazioni tra l'est e l'ovest dopo la parentesi della guerra fredda, un ponte sia pur fragile sulla tempesta spacciata che taglia in due l'Europa.

L'Unione Sovietica ha recentemente proposto una conferenza di tutti i governi europei per studiare assieme un sistema di garanzie, che con tribuiscano a creare una reale sicurezza europea al disopra dei blocchi. La Francia assume la posizione più in dipendenze nel blocco occidentale, ha sottolineato la crisi in cui già si dibattono la politica dei blocchi. Il dialogo franco-sovietico aperto a Parigi lo scorso anno da Gronimont e proseguito qui a Mosca più tardi da Couëne de Murmille ha dunque un vasto terreno su cui svilupparsi. Alla luce del passato e del presente dell'Europa — conclude Ratiani — questo progetto, la visita del generale De Gaulle nell'Unione Sovietica suscita reazioni diverse nel mondo, inquadrati presso alcuni, speranza presso altri, un enorme interesse ormai scambi di opinioni, discorsi fruttuose previsioni. Una cosa può essere detta con certezza: lo sviluppo delle relazioni franco-sovietiche aiuteranno a creare una atmosfera propizia per un reale progresso.

Che cosa pensano, dunque, in termini di attualità politica i sovietici della visita di De Gaulle? Non certo che essa sbarrerà il terreno della pesante eredità della guerra fredda, non certo che miracolosamente risolverà problemi che da venti anni chiedono una soluzione. Nessuno qui nutre illusioni del genere. Essi pensano semplicemente che più la presenza di De Gaulle a Meca, indipendentemente dagli eventuali frutti delle conversazioni franco-sovietiche, è già un fatto nuovo nelle relazioni tra l'est e l'ovest dopo la parentesi della guerra fredda, un ponte sia pur fragile sulla tempesta spacciata che taglia in due l'Europa.

L'Unione Sovietica ha recentemente proposto una conferenza di tutti i governi europei per studiare assieme un sistema di garanzie, che con tribuiscano a creare una reale sicurezza europea al disopra dei blocchi. La Francia assume la posizione più in dipendenze nel blocco occidentale, ha sottolineato la crisi in cui già si dibattono la politica dei blocchi. Il dialogo franco-sovietico aperto a Parigi lo scorso anno da Gronimont e proseguito qui a Mosca più tardi da Couëne de Murmille ha dunque un vasto terreno su cui svilupparsi. Alla luce del passato e del presente dell'Europa — conclude Ratiani — questo progetto, la visita del generale De Gaulle nell'Unione Sovietica suscita reazioni diverse nel mondo, inquadrati presso alcuni, speranza presso altri, un enorme interesse ormai scambi di opinioni, discorsi fruttuose previsioni. Una cosa può essere detta con certezza: lo sviluppo delle relazioni franco-sovietiche aiuteranno a creare una atmosfera propizia per un reale progresso.

Che cosa pensano, dunque, in termini di attualità politica i sovietici della visita di De Gaulle? Non certo che essa sbarrerà il terreno della pesante eredità della guerra fredda, non certo che miracolosamente risolverà problemi che da venti anni chiedono una soluzione. Nessuno qui nutre illusioni del genere. Essi pensano semplicemente che più la presenza di De Gaulle a Meca, indipendentemente dagli eventuali frutti delle conversazioni franco-sovietiche, è già un fatto nuovo nelle relazioni tra l'est e l'ovest dopo la parentesi della guerra fredda, un ponte sia pur fragile sulla tempesta spacciata che taglia in due l'Europa.

Che cosa pensano, dunque, in termini di attualità politica i sovietici della visita di De Gaulle? Non certo che essa sbarrerà il terreno della pesante eredità della guerra fredda, non certo che miracolosamente risolverà problemi che da venti anni chiedono una soluzione. Nessuno qui nutre illusioni del genere. Essi pensano semplicemente che più la presenza di De Gaulle a Meca, indipendentemente dagli eventuali frutti delle conversazioni franco-sovietiche, è già un fatto nuovo nelle relazioni tra l'est e l'ovest dopo la parentesi della guerra fredda, un ponte sia pur fragile sulla tempesta spacciata che taglia in due l'Europa.

Che cosa pensano, dunque, in termini di attualità politica i sovietici della visita di De Gaulle? Non certo che essa sbarrerà il terreno della pesante eredità della guerra fredda, non certo che miracolosamente risolverà problemi che da venti anni chiedono una soluzione. Nessuno qui nutre illusioni del genere. Essi pensano semplicemente che più la presenza di De Gaulle a Meca, indipendentemente dagli eventuali frutti delle conversazioni franco-sovietiche, è già un fatto nuovo nelle relazioni tra l'est e l'ovest dopo la parentesi della guerra fredda, un ponte sia pur fragile sulla tempesta spacciata che taglia in due l'Europa.

Che cosa pensano, dunque, in termini di attualità politica i sovietici della visita di De Gaulle? Non certo che essa sbarrerà il terreno della pesante eredità della guerra fredda, non certo che miracolosamente risolverà problemi che da venti anni chiedono una soluzione. Nessuno qui nutre illusioni del genere. Essi pensano semplicemente che più la presenza di De Gaulle a Meca, indipendentemente dagli eventuali frutti delle conversazioni franco-sovietiche, è già un fatto nuovo nelle relazioni tra l'est e l'ovest dopo la parentesi della guerra fredda, un ponte sia pur fragile sulla tempesta spacciata che taglia in due l'Europa.

Che cosa pensano, dunque, in termini di attualità politica i sovietici della visita di De Gaulle? Non certo che essa sbarrerà il terreno della pesante eredità della guerra fredda, non certo che miracolosamente risolverà problemi che da venti anni chiedono una soluzione. Nessuno qui nutre illusioni del genere. Essi pensano semplicemente che più la presenza di De Gaulle a Meca, indipendentemente dagli eventuali frutti delle conversazioni franco-sovietiche, è già un fatto nuovo nelle relazioni tra l'est e l'ovest dopo la parentesi della guerra fredda, un ponte sia pur fragile sulla tempesta spacciata che taglia in due l'Europa.

Che cosa pensano, dunque, in termini di attualità politica i sovietici della visita di De Gaulle? Non certo che essa sbarrerà il terreno della pesante eredità della guerra fredda, non certo che miracolosamente risolverà problemi che da venti anni chiedono una soluzione. Nessuno qui nutre illusioni del genere. Essi pensano semplicemente che più la presenza di De Gaulle a Meca, indipendentemente dagli eventuali frutti delle conversazioni franco-sovietiche, è già un fatto nuovo nelle relazioni tra l'est e l'ovest dopo la parentesi della guerra fredda, un ponte sia pur fragile sulla tempesta spacciata che taglia in due l'Europa.

Che cosa pensano, dunque, in termini di attualità politica i sovietici della visita di De Gaulle? Non certo che essa sbarrerà il terreno della pesante eredità della guerra fredda, non certo che miracolosamente risolverà problemi che da venti anni chiedono una soluzione. Nessuno qui nutre illusioni del genere. Essi pensano semplicemente che più la presenza di De Gaulle a Meca, indipendentemente dagli eventuali frutti delle conversazioni franco-sovietiche, è già un fatto nuovo nelle relazioni tra l'est e l'ovest dopo la parentesi della guerra fredda, un ponte sia pur fragile sulla tempesta spacciata che taglia in due l'Europa.

Che cosa pensano, dunque, in termini di attualità politica i sovietici della visita di De Gaulle? Non certo che essa sbarrerà il terreno della pesante eredità della guerra fredda, non certo che miracolosamente risolverà problemi che da venti anni chiedono una soluzione. Nessuno qui nutre illusioni del genere. Essi pensano semplicemente che più la presenza di De Gaulle a Meca, indipendentemente dagli eventuali frutti delle conversazioni franco-sovietiche, è già un fatto nuovo nelle relazioni tra l'est e l'ovest dopo la parentesi della guerra fredda, un ponte sia pur fragile sulla tempesta spacciata che taglia in due l'Europa.

Che cosa pensano, dunque, in termini di attualità politica i sovietici della visita di De Gaulle? Non certo che essa sbarrerà il terreno della pesante eredità della guerra fredda, non certo che miracolosamente risolverà problemi che da venti anni chiedono una soluzione. Nessuno qui nutre illusioni del genere. Essi pensano semplicemente che più la presenza di De Gaulle a Meca, indipendentemente dagli eventuali frutti delle conversazioni franco-sovietiche, è già un fatto nuovo nelle relazioni tra l'est e l'ovest dopo la parentesi della guerra fredda, un ponte sia pur fragile sulla tempesta spacciata che taglia in due l'Europa.

Che cosa pensano, dunque, in termini di attualità politica i sovietici della visita di De Gaulle? Non certo che essa sbarrerà il terreno della pesante eredità della guerra fredda, non certo che miracolosamente risolverà problemi che da venti anni chiedono una soluzione. Nessuno qui nutre illusioni del genere. Essi pensano semplicemente che più la presenza di De Gaulle a Meca, indipendentemente dagli eventuali frutti delle conversazioni franco-sovietiche, è già un fatto nuovo nelle relazioni tra l'est e l'ovest dopo la parentesi della guerra fredda, un ponte sia pur fragile sulla tempesta spacciata che taglia in due l'Europa.

Che cosa pensano, dunque, in termini di attualità politica i sovietici della visita di De Gaulle? Non certo che essa sbarrerà il terreno della pesante eredità della guerra fredda, non certo che miracolosamente risolverà problemi che da venti anni chiedono una soluzione. Nessuno qui nutre illusioni del genere. Essi pensano semplicemente che più la presenza di De Gaulle a Meca, indipendentemente dagli eventuali frutti delle conversazioni franco-sovietiche, è già un fatto nuovo nelle relazioni tra l'est e l'ovest dopo la parentesi della guerra fredda, un ponte sia pur fragile sulla tempesta spacciata che taglia in due l'Europa.

Che cosa pensano, dunque, in termini di attualità politica i sovietici della visita di De Gaulle? Non certo che essa sbarrerà il terreno della pesante eredità della guerra fredda, non certo che miracolosamente risolverà problemi che da venti anni chiedono una soluzione. Nessuno qui nutre illusioni del genere. Essi pensano semplicemente che più la presenza di De Gaulle a Meca, indipendentemente dagli eventuali frutti delle conversazioni franco-sovietiche, è già un fatto nuovo nelle relazioni tra l'est e l'ovest dopo la parentesi della guerra fredda, un ponte sia pur fragile sulla tempesta spacciata che taglia in due l'Europa.

Che cosa pensano, dunque, in termini di attualità politica i sovietici della visita di De Gaulle? Non certo che essa sbarrerà il terreno della pesante eredità della guerra fredda, non certo che miracolosamente risolverà problemi che da venti anni chiedono una soluzione. Nessuno qui nutre illusioni del genere. Essi pensano semplicemente che più la presenza di De Gaulle a Meca, indipendentemente dagli eventuali frutti delle conversazioni franco-sovietiche, è già un fatto nuovo nelle relazioni tra l'est e l'ovest dopo la parentesi della guerra fredda, un ponte sia pur fragile sulla tempesta spacciata che taglia in due l'Europa.

Che cosa pensano, dunque, in termini di attualità politica i sovietici della visita di De Gaulle? Non certo che essa sbarrerà il terreno della pesante eredità della guerra fredda, non certo che miracolosamente risolverà problemi che da venti anni chiedono una soluzione. Nessuno qui nutre illusioni del genere. Essi pensano semplicemente che più la presenza di De Gaulle a Meca, indipendentemente dagli eventuali frutti delle conversazioni franco-sovietiche, è già un fatto nuovo nelle relazioni tra l'est e l'ovest dopo la parentesi della guerra fredda, un ponte sia pur fragile sulla tempesta spacciata che taglia in due l'Europa.

Che cosa pensano, dunque, in termini di attualità politica i sovietici della visita di De Gaulle? Non certo che essa sbarrerà il terreno della pesante eredità della guerra fredda, non certo che miracolosamente risolverà problemi che da venti anni chiedono una soluzione. Nessuno qui nutre illusioni del genere. Essi pensano semplicemente che più la presenza di De Gaulle a Meca, indipendentemente dagli eventuali frutti delle conversazioni franco-sovietiche, è già un fatto nuovo nelle relazioni tra l'est e l'ovest dopo la parentesi della guerra fredda, un ponte sia pur fragile sulla tempesta spacciata che taglia in due l'Europa.

Che cosa pensano, dunque, in termini di attualità politica i sovietici della visita di De Gaulle? Non certo che essa sbarrerà il terreno della pesante eredità della guerra fredda, non certo che miracolosamente risolverà problemi che da venti anni chiedono una soluzione. Nessuno qui nutre illusioni del genere. Essi pensano semplicemente che più la presenza di De Gaulle a Meca, indipendentemente dagli eventuali frutti delle conversazioni franco-sovietiche, è già un fatto nuovo nelle relazioni tra l'est e l'ovest dopo la parentesi della guerra fredda, un ponte sia pur fragile sulla tempesta spacciata che taglia in due l'Europa.

Che cosa pensano, dunque, in termini di attualità politica i sovietici della visita di De Gaulle? Non certo che essa sbarrerà il terreno della pesante eredità della guerra fredda, non certo che miracolosamente risolverà problemi che da venti anni chiedono una soluzione. Nessuno qui nutre illusioni del genere. Essi pensano semplicemente che più la presenza di De Gaulle a Meca, indipendentemente dagli eventuali frutti delle conversazioni franco-sovietiche, è già un fatto nuovo nelle relazioni tra l'est e l'ovest dopo la parentesi della guerra fredda, un ponte sia pur fragile sulla tempesta spacciata che taglia in due l'Europa.

Che